

# VENERDÌ 13 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore  
per l'unità  
dell'intero creato:  
in ogni essere  
splende il suo Verbo,  
e lo rivelano tutte le forme.  
La luce all'alba  
l'annuncia in silenzio:  
è suo paese il nostro pianeta,  
e tutti i volti  
degli uomini insieme  
uniti fanno il suo unico volto.  
Lodato sia perché ha voluto  
creare donne e fanciulli  
e fare di ogni uomo  
la immagine sua:*

*un uomo sempre  
inquieto e grande!*

### Salmo CF. SAL 118 (119)

Ripongo nel cuore  
la tua promessa  
per non peccare contro di te.  
Benedetto sei tu, Signore:  
insegnami i tuoi decreti.  
Con le mie labbra ho raccontato  
tutti i giudizi della tua bocca.  
Nella via dei tuoi insegnamenti  
è la mia gioia,  
più che in tutte le ricchezze.  
Voglio meditare i tuoi precetti,  
considerare le tue vie.  
Nei tuoi decreti è

la mia delizia,  
non dimenticherò la tua parola.  
Sii benevolo con il tuo servo  
e avrò vita,  
osserverò la tua parola.  
Aprimi gli occhi  
perché io consideri  
le meraviglie della tua legge.

Forestiero sono qui sulla terra:  
non nasconderti i tuoi  
comandi.  
Io mi consumo nel desiderio  
dei tuoi giudizi  
in ogni momento.  
Tu minacci gli orgogliosi,  
i maledetti,  
che deviano dai tuoi comandi.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente (*Mc 7,34-35*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: Fa' che ascoltiamo la tua Parola, Signore.

- E saremo annunciatori delle meraviglie che abbiamo contemplato.
- E in questa giornata porteremo parole di bene ad ogni persona che incontreremo.
- E potremo denunciare le ingiustizie e le violenze che vediamo e udiamo.

## Padre nostro

## Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,  
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;  
egli è il Signore nostro Dio.

## COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA GEN 3,1-8

Dal libro della Genesi

<sup>1</sup>Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». <sup>2</sup>Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, <sup>3</sup>ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». <sup>4</sup>Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! <sup>5</sup>Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si apri-

rebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». <sup>6</sup>Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. <sup>7</sup>Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. <sup>8</sup>Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 31 (32)

**Rit. Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.**

<sup>1</sup>Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.

<sup>2</sup>Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

<sup>5</sup>Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

<sup>6</sup>Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;

quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo. **Rit.**

<sup>7</sup>Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** CF. AT 16,14B

**Alleluia, alleluia.**

Apri, Signore, il nostro cuore  
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Mc 7,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, <sup>31</sup>uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

<sup>32</sup>Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. <sup>33</sup>Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; <sup>34</sup>guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». <sup>35</sup>E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

<sup>36</sup>E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano <sup>37</sup>e, pieni di stupore,

dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i mutili!». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,  
e per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;  
egli sazia il desiderio dell'assetato  
e ricolma di beni l'affamato.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Aprire**

Rileggere il testo dell'«Effatà» (Mc 7,34) alla luce della notissima pagina della Genesi, in cui ci viene raccontata la genesi di ogni peccato, è assai significativo. La pretesa del «serpente»

(Gen 3,1) è quella di aprire gli «occhi» della donna «conoscendo il bene e il male» (3,5). Sembra che solo in questo momento la «donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile» (3,6); prima che il serpente inoculasse – attraverso le sue orecchie – il veleno del sospetto su Dio, nulla di ciò turbava la sua vista fino a far fremere il desiderio. Eppure l'effetto finale del dialogo tra il serpente e la donna, che viene condiviso da quest'ultima con l'uomo, è ben diverso, non per l'atto di stendere la mano verso l'albero, ma per la triste conseguenza di questo gesto: «... e conobbero di essere nudi» (3,7). Con un sottile gioco di assonanza, il testo ebraico potrebbe essere compreso nel senso che, alla fine, l'uomo e la donna si accorgono di essere nudi come il serpente che ha promesso loro di aiutarli a diventare «come Dio» (3,5).

Sono molte le domande che questo testo, scritto nel più profondo del nostro inconscio, attiva dentro di noi. Ma la più grave riguarda proprio l'immagine di Dio, che abita il nostro cuore quasi a nostra insaputa: se il serpente ha convinto la donna, è perché ha toccato in lei qualche corda sensibile circa un'eventuale chiusura di Dio a rendere l'umanità appena creata come partecipe di tutta la sua felicità e pienezza. Eppure, vi è una nota che rende tutto assai strano! Secondo il serpente ciò che fa la differenza tra Dio e l'umanità, affidata come dono all'uomo e alla donna, è la «conoscenza»! Eppure «il Signore

Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno», e dalla cui presenza «l'uomo, con sua moglie, si nascose» (3,8), si presenta come ignorante, talmente ignaro di quello che è appena accaduto nel «suo» territorio da avere bisogno di porre una domanda. Proprio laddove noi ci aspettiamo il risultato delle nostre aspettative e proiezioni su Dio, veniamo delusi da noi stessi.

Non è diverso quello che fa il Signore Gesù, quando «lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua» (Mc 7,33) restituendo, finalmente, a questo pover'uomo la capacità di ascoltare, e quindi di parlare a sua volta e «correttamente» (7,35). Eppure ascoltare e parlare, come pure vedere, non servirebbero a molto se non fossero realmente delle porte aperte all'incontro con l'altro. Infatti, troppo spesso ci sembra di ascoltare, ci arroghiamo il diritto di parlare e riteniamo persino di vedere qualcosa di attraente, ma in realtà siamo solo rivolti a noi stessi. Prigionieri di una spasmodica ricerca di ritrovare noi stessi in quello che ascoltiamo dall'esterno di noi e che cade sotto i nostri occhi. Ecco perché la parola del Signore risuona ogni giorno per noi e su di noi, come già nel momento del nostro battesimo: «Effatà», cioè «Apriti!» (7,34). Ed è assai significativo che questa parola del Signore venga da lui pronunciata «guardando quindi verso il cielo» e dopo aver emesso «un sospiro». La sua presenza accanto a noi è l'esatto contrario del serpente che ci



tenta per farci guardare verso terra, verso noi stessi – la sua condanna non sarà altro che di essere memore del suo tentare – mentre il Signore ci apre a orizzonti ben più alti e più ampi di noi stessi. La grande illusione che ci viene dai pensieri che serpeggiano nei nostri cuori è di poter guadagnare in termini di quantità di conoscenza, mentre il Signore ci ricorda che la qualità della nostra vita non sta nella nostra potenza conoscitiva, ma nella nostra capacità di apertura e di comunione.

*Signore Gesù, aprici e ancora aprici: il cuore, la mente, il pensiero, il desiderio siano sempre aperti per diventare canali e non stagni di vita. Liberaci dalla tentazione di identificare la qualità di vita in termini di controllo e di semplice conoscenza, e aprici alla bellezza e alle sorprese di una vita sempre aperta ad altro... ad oltre.*

**Cattolici**

Fosca e Maura, martiri (III sec.); beata Cristina da Spoleto, vedova e religiosa (1458).

**Ortodossi**

Memoria del nostro santo padre Martiniano di Cesarea (398-402).

**Luterani**

Christian Friedrich Schwartz, missionario (1798).